



Galzignano Terme, 20 gennaio 2022

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Presidenza Terra Viva Veneto

Un cordiale saluto a tutti invitati/e e delegati/e

Da dove partire, per una riflessione sul futuro del nostro comparto e sul ruolo della nostra Associazione, visti gli importanti appuntamenti organizzativi e le scelte legate all'imminente applicazione della riforma della PAC 2023-2027.

L'emergenza sanitaria che stiamo attraversando dura da due anni ed ha rivoluzionato il modo di interagire con il nostro prossimo in tutte le attività quotidiane. Il modo di lavorare e l'economia del nostro paese sono cambiate, la priorità sono i comportamenti virtuosi che ci permettono di contenere la pandemia e di lavorare in sicurezza per quanto possibile. La responsabilità di questi cambiamenti è collettiva, di tutta la popolazione del nostro paese. Durante il lockdown del 2020 abbiamo gestito assieme l'emergenza e garantito con tutto il comparto agroalimentare e dei servizi l'approvvigionamento dei prodotti agroalimentari a tutta la popolazione.

All'emergenza sanitaria, si sono aggiunti nel corso dell'anno 2021 danni ingenti dovuti alle gelate primaverili ed altre calamità atmosferiche sempre più estreme causate dal cambiamento climatico. In questi ultimi mesi i fortissimi rincari dei mezzi tecnici, concimi, mangimi, ecc. e della componente energetica hanno portato a forti aumenti dei costi ma non dei ricavi con ripercussioni negative sui bilanci aziendali.

Si parla molto del ritorno all'agricoltura. Sicuramente la crisi degli altri settori produttivi colpiti dal lockdown nel corso degli anni 2020 e prima parte del 2021 ha rallentato la chiusura delle imprese agricole che è tutt'ora in atto. Lo testimoniano i dati delle imprese iscritte alla Camera di Commercio. In Italia le aziende agricole iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio erano 859.808 al 31/12/2010, 758.953 al 31/12/2015, 740.990 al 31/12/2019, 735.466 al 31/12/2020, con una riduzione nell'ultimo decennio di n. 124.342 aziende pari al 14,46% e nell'ultimo anno di n. 5.524 imprese pari al 0,75%. In Veneto le aziende agricole iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio erano 79.551 al 31/12/2010, 68.968 al 31/12/2015, 66.406 al 31/12/2019, 65.619 al 31/12/2020 con una riduzione nell'ultimo decennio di n. 13.932 aziende pari al 17,51% e nell'ultimo anno di n. 787 imprese pari al 1,18%.

L'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato l'uscita di piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni e avvicinando l'Italia alla struttura aziendale media europea.

Dal 2015 al 2019, solo per dare un esempio, sono state chiuse in Italia oltre il 13% delle stalle da latte passando da 30.581 a 26.530 mentre il patrimonio di vacche da latte è sostanzialmente stabile sopra i 1.500.000 capi (-1,70%) con una produzione in aumento di quasi il 9% superando stabilmente le 12.000.000 di tonnellate. Anche il Veneto ha risentito di questo andamento passando nello stesso periodo da 3.616 a 3.104 (-14,15) il trend è continuato anche negli anni 2020-2021.

Il rallentamento nella chiusura delle imprese degli ultimi anni non ci deve lasciare tranquilli. Lo dimostra anche la riduzione di circa il 15% delle richieste d'insediamento dei giovani, passando dalle oltre 380 annue negli anni 2018-2020 alle attuali 327 nel 2021 con un calo di circa il 15%.

Per l'agricoltura è venuto il momento di essere nuovamente centrale nella politica economica italiana. Averla relegata ad un ruolo marginale è stato un grave errore di valutazione che è costato tanto all'Italia, sia in termini economici che politici.

Lo slogan del nostro 1° Congresso Terra Viva Veneto "Dalla Terra un Nuovo Inizio" Agricoltura strategica per la persona, per il lavoro e per l'ambiente. Questo è il momento di instaurare nuove sinergie e rendere l'agricoltura veneta ed italiana sempre più competitiva e sostenibile conciliando la crescita economica con l'inclusione sociale e la tutela ambientale.

TERRA VIVA - ASSOCIAZIONE LIBERI PRODUTTORI AGRICOLI

In Cisl, il mondo dei produttori agricoli ha visto convivere dal 2006 due esperienze. La più storica è l'associazione Unione Generale Coltivatori (UGC) che affonda le proprie radici nella storia nel dopo guerra, momento di forte cambiamento del mondo agricolo, con la nascita della Confederazione Liberi Lavoratori Agricoli Italiani (CLLAI). La Confederazione Liberi Lavoratori Agricoli Italiani concorre alla costituzione della CISL Nazionale e nel 1951 si trasforma in Federazione Italiana Mezzadri, Coloni e Compartecipanti. Il

mezzadro era un lavoratore con caratteristiche ibride fra lavoratore dipendente e autonomo. La Federazione Italiana Mezzadri, Coloni e Compartecipanti diventa nel 1968 Federcoltivatori.

La Federcoltivatori diventa nel 1985 Unione Generale Coltivatori, acquisendo in tal modo la sua denominazione definitiva. L'associazione Unione Generale Coltivatori partecipa insieme a UIMEC Uil, UCI, AIC, ACLI Terra alla costituzione del Coordinamento Produttori Agricoli, che nel 1995 diventa ufficialmente COPAGRI - Confederazione Produttori Agricoli, ed ottiene il riconoscimento nel CNEL. In Veneto con decreto del Presidente della Regione Veneto n. 122 del 25/06/2012 la COPAGRI entra a far parte del Tavolo Verde Regionale quale organizzazione rappresentativa a cui partecipa insieme con Coldiretti, Confagricoltura e CIA. Dopo la Costituzione di AGRI - Confederazione Agricola ed Agroalimentare e dopo le incorporazioni avvenute nel 2016, la Regione Veneto recepisce le modifiche organizzative intervenute e con successivi decreti, da ultimo quello del 29/12/2020 n. 175, il Presidente della Regione Veneto conferma la presenza di AGRI DEL VENETO nel massimo organismo di concertazione agricolo regionale.

La seconda esperienza è l'Asso.la.p.a., Associazione Lavoratori Produttori Agricoli. Nata nel 2006, come struttura operativa della FAI CISL, rappresenta i lavoratori/produttori agricoli (figure miste). Non era presente in Veneto.

Entrambe esperienze della stessa galassia Cisl, con obiettivi comuni, che nel tempo hanno però esaurito la spinta propulsiva delle origini.

Per questo nel 2019 si è scelto di dar vita ad un soggetto nuovo: Terra Viva Liberi Produttori Agricoli, Associazione aderente alla Fai Cisl, con la quale è stato stipulato un protocollo di adesione.

Crediamo nella filosofia degli interessi "distinti ma non distanti", nei valori del sindacalismo dei padri fondatori della CISL che già negli anni 50 credevano, nella rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati sia dipendenti che autonomo dei produttori agricoli e dei coltivatori diretti.

Terra Viva, pur operando per rendere efficaci ed efficienti la propria struttura organizzativa con proprie peculiarità e posizioni nell'interesse dei produttori agricoli, ritiene necessario ricercare posizioni unitarie e convergere su posizioni comuni all'interno della CISL e con le altre organizzazioni professionali agricole.

Solo unendo le forze si può essere interlocutori autorevoli nei confronti degli Organismi Istituzionali (UE, Governo, Ministero, Regione, ecc.), riuscendo così a rappresentare efficacemente e creare opportunità per gli associati.

Il cantiere delle alleanze deve essere sempre aperto, un progetto in continua evoluzione per assicurare la possibilità di presenza in tutte le sedi di rappresentanza del settore. In Veneto abbiamo AGRI-Confederazione Agricola ed Agroalimentare riconosciuta dalla regione e dalle altre organizzazioni agricole. Da questa struttura dobbiamo partire ed essere pronti e artefici della costruzione di un polo che sappia aggregare anche altre associazioni con obiettivi e valori comuni. Non potrebbe essere altrimenti se vogliamo contribuire ad una maggior tutela e rispondere alle aspettative dei produttori agricoli. Il dialogo anche con le organizzazioni storiche è comunque indispensabile. A problemi comuni bisogna avere il coraggio di rispondere con proposte comuni, possibilmente con l'unità delle rappresentanze, altrimenti cercando il maggiore consenso possibile.

Anche il fondamentale legame con la FAI e la CISL è una ricchezza. Pensiamo solo alla necessità di attivare politiche per l'aumento della competitività delle imprese ed in prospettiva di un'agricoltura multifunzionale, produttrice di beni pubblici, attenta ai sistemi produttivi territoriali, all'ambiente, alla sicurezza alimentare, ai cittadini ed ai consumatori.

IL NOSTRO MODELLO ORGANIZZATIVO

La necessità di governare i cambiamenti continui dell'economia e del lavoro rendono necessarie scelte tempestive. Per questo la CISL ha ritenuto necessaria ed urgente una riorganizzazione dell'associazione al fine rendere la propria attività più razionale dal punto di vista delle risorse umane ed economiche.

Dopo la prima fase di costruzione dobbiamo adeguare la nostra associazione a tutti i livelli per essere una un'organizzazione professionale agricola a vocazione generale che rappresenta, tutela, ed assiste gli associati nell'attività d'impresa e negli adempimenti quotidiani.

Abbiamo bisogno di un modello organizzativo partecipativo territoriale che, utilizzando tutti i nuovi strumenti (reti informatiche, ecc.), valorizzi la partecipazione ed una più consapevole identità associativa Terra Viva - FAI - CISL.

Per essere più efficaci nel rappresentare e supportare i nostri associati dobbiamo riuscire a veicolare rapidamente le informazioni e la nostra capacità di intervento. Con una più precisa definizione dei ruoli, l'accentramento di alcune funzioni, la razionalizzazione delle attività ed una maggiore professionalità si libereranno spazi, a parità di costi, per nuova attività politica sindacale o per la gestione di ulteriori servizi oltre a garantire standard qualitativi più elevati.

Fondamentali per questo percorso sarà attivare convenzioni con il sistema CISL, che permettono l'integrazione interna delle varie funzioni e dei differenti servizi. L'integrazione è indispensabile per assicurare una presenza capillare sul territorio e per garantire una risposta completa alle diverse problematiche dell'azienda agricola. Pur operando con la logica dello "sportello unico" per l'associato, la complessità e l'ampiezza delle richieste aziendali non può essere raggiunto con tecnici tutto fare ma riunendo organicamente più competenze e sviluppando un sistema informativo unico regionale.

Fondamentali devono rimanere i direttivi dei presidi territoriali, che possono essere dei laboratori di idee e istanze che verranno elaborate dalla struttura regionale. Imprescindibili i presidi per interfacciarsi con le amministrazioni locali e per una più ampia partecipazione alla vita dell'associazione.

Dobbiamo fare sistema fra tutte le strutture Terra Viva in Veneto per ampliare i servizi offerti e la nostra rappresentanza. Ogni associato di Terra Viva Veneto-CISL dovrà usufruire degli stessi servizi con una qualità ed una tempistica che nel tempo si andranno ad uniformare.

L'azienda agricola associata a Terra Viva non fruisce solo di un servizio, ma anche di una rappresentanza politico-sindacale, quindi va ulteriormente potenziato, il concetto di base di associato - utente del sistema Terra Viva e non di utente di uno o più servizi.

Bene la standardizzazione dei servizi di base, domanda unica, tenuta contabilità IVA e redditi, ma dovremmo implementare maggiormente sinergie con i servizi erogati dalla CISL e la risposta ad esigenze individuali delle aziende sempre più complesse a cui dovremmo rispondere con consulenze “sartoriali” di volta in volta.

Appare del tutto evidente che Terra Viva è chiamata ad una sfida per essere un Associazione professionale agricola pronta a supportare, assistere, fornire consulenza e servizi ai produttori ed alle loro aziende in modo sempre più organizzato e competente.

Anche il nostro congresso deve interrogarsi e decidere su quali azioni incrementare nel tempo per svolgere compiti e programmi che diano risposte concrete ai produttori e consentire alle loro aziende di essere “competitive”.

Molta attenzione dovremmo riservare anche alle aziende medio-piccole in quanto il successo di una impresa molto spesso non dipende solo dal numero degli ettari coltivati o dal numero dei capi allevati, ma dalla sua capacità di porsi, al mercato, alla qualità dei prodotti, alle innovazioni tecnologiche, alle novità legislative, alla assistenza tecnica, all’associazionismo intelligente, al marketing, alla cultura, al territorio e all’interprofessione.

IL SISTEMA SERVIZI TERRA VIVA VENETO

Nel corso dell’anno 2020 e 2021 si è iniziato e sta via via progredendo il progetto di regionalizzazione con tutti i servizi, in particolare quelli, fiscali e “CAA”, gestiti dalla società Terra Viva Veneto Srl. Tutte le attività delle ex strutture UGC di Padova-Rovigo, Verona e Vicenza e l’attività “CAA” delle strutture di Belluno-Treviso e Venezia è ora regionalizzata. È urgente completare la regionalizzazione di tutte le attività e strutturare in modo efficiente ed efficace i servizi. Per questo s’intende operare con:

1. La programmazione, progettazione, definizione di procedure comuni per poter dare dei servizi tecnici e fiscali precisi e puntuali.
2. La definizione di un percorso di formazione degli operatori sulle normative vigenti e sull’attività sindacale.

3. L'integrazione operativa fra le diverse sedi per consentire un miglioramento del servizio (sostenibilità, competenza, ecc.), un ampliamento della gamma delle consulenze offerte;
4. La promozione unica del "Sistema servizi Terra Viva Veneto": gestione contenzioso domande tecniche e fiscali, informazione agli associati.

Inoltre, stiamo operando per:

- l'attivazione, anche per le strutture Terra Viva, dei nuovi strumenti tecnologici e servizi di supporto già in uso nella FAI o da implementare insieme quali: sistema della messaggistica sms, la piattaforma digitale dell'INAS (denunce INAL, assegni familiari, estratti contributivi, ecc.), ecc.;
- la definizione di accordi generali con il sistema CISL servizi (CAF, INAS, ADICONSUM, ecc.) per i servizi alle persone (730, previdenza, ecc.) e con categorie come l'FNP per assicurare una più capillare presenza sul territorio ed una reciproca crescita organizzativa.

AGRICOLTURA SETTORE STRATEGICO.

L'Agenda 2030 si pone come obiettivo di mettere a disposizione di tutta la popolazione mondiale quantità di cibo sufficienti per debellare la fame e la mal nutrizione. La pandemia ha rallentato l'obbiettivo, ma tutti i summit mondiali degli ultimi tempi hanno definito l'agricoltura come settore strategico.

L'agricoltura oltre ad essere un settore produttore di beni primari garantisce la sicurezza alimentare del cibo che portiamo in tavola tutti i giorni, è anche al servizio dell'ambiente, ricordo che dove vi è un'azienda agricola che coltiva vi è un territorio mantenuto, fruibile per tutta la cittadinanza. Dobbiamo iniziare una forte opera di sensibilizzazione presso l'opinione pubblica, iniziando dai tesserati CISL, per fare comprendere ai cittadini che l'agricoltura è un'attività economica non ad impatto zero, ma comunque non così elevato come viene percepito. Ricordo che durante il lockdown del 2020 L'agricoltura è stata tra le poche attività che non hanno interrotto la produzione e di pari passo i parametri ambientali erano i migliori da anni.

Non ci sottraiamo ai nostri doveri di diminuire l'impatto della nostra attività sull'ambiente impegnandoci a introdurre attività virtuose per la transizione ecologica e ricordiamo la grande importanza delle coltivazioni agricole per il contenimento della CO2.

L'agricoltura per essere esercitata necessita di un bene esauribile che è il suolo, la sua gestione deve essere oculata nell'interesse dell'intera popolazione.

Anche l'Italia ed il Veneto devono riconoscere l'agricoltura come settore cruciale per la sua rilevanza economica, ambientale, sociale e culturale ed intraprendere azioni perché sia competitiva e risponda alle aspettative dei cittadini consumatori.

Solo una politica convinta dell'importanza del ruolo socioeconomico dell'agricoltura può favorire l'adeguamento competitivo delle nostre imprese.

Come produttori agricoltori abbiamo il compito di assicurare elevati standard di sicurezza alimentare e di tutela dell'ambiente, valorizzando il territorio, dando un contributo fondamentale alla costruzione di un modello di sviluppo europeo competitivo sul mercato globale e multifunzionale.

Solo così anche il necessario adeguamento che si dovrà attuare (portando sicuramente a più imprese e meno aziende), sarà guidato da un'azione politica attenta e responsabile, il cui primo obiettivo siano gli interessi nazionali e del territorio, garantendo un adeguato grado di auto-provvigionamento e di sicurezza alimentare.

Se l'agricoltura rappresenta un settore strategico, all'impresa agricola devono essere finalizzate scelte, azioni ed interventi affinché sia competitiva e produca reddito.

"FARE SISTEMA"

Ribadiamo la nostra richiesta alle istituzioni ed ai soggetti territoriali di fare sistema, di elaborare una strategia condivisa capace di valorizzare le produzioni, il territorio, il turismo e l'artigianato. Creando reti locali che permettano di rendere fruibili turisticamente zone rurali difficilmente vocate

alla produzione, dando la possibilità alla popolazione locale di rimanere sul territorio ed aumentare l'occupazione.

La valorizzazione del prodotto italiano certificato e la sua difesa in tutte le sedi è per Terra Viva un obiettivo fondamentale. Per questo è indispensabile una migliore concertazione pubblico-privato per agevolare concretamente le imprese agricole e agroalimentari sui mercati esteri. Dobbiamo operare come sistema paese in grado di valorizzare le capacità produttive agricole insieme alle altre produzioni dall'artigianato, all'industria e al turismo.

Ci deve essere la consapevolezza che nei mercati si vince sempre più con una strategia di sistema e non solo con ottimi prodotti

È venuto il momento di discutere con tutti gli attori della filiera agroalimentare della sostenibilità della stessa, il lavoro di tutti i componenti deve essere remunerato equamente, non possiamo più accettare che ad esempio un litro di latte alla stalla viene acquistato a meno di 0,40€ e lo ritroviamo sullo scaffale dei negozi a 1,70-1,80€. Nel settore ortofrutticolo i divari sono ancora più accentuati. I costi di produzione e dell'energia in continua ascesa mettono a rischio la continuità aziendale se non si interviene sul prezzo all'agricoltore del prodotto.

L'agricoltura oltre a fornire prodotti finiti non lavorati o materia prima per l'industria alimentare, ha già affermato un grande potenziale di esternalità, la cosiddetta multifunzionalità. La produzione di energie rinnovabili e materie prime non a scopi alimentari, l'interazione con altri settori come il turismo e l'artigianato, le attività a fini sociali, didattici, la manutenzione e la prevenzione sul territorio, il verde urbano, la rivalutazione dello spazio e della società rurale sono parte essenziale di un nuovo modo di fare agricoltura. Esistono spazi di sviluppo economico, sociale, civile, che non sono stati ancora esplorati.

IL BISOGNO DI SEMPLIFICARE

I rapporti con la pubblica amministrazione vanno semplificati e orientati per dare risposte alle imprese e ai cittadini. Per questo motivo riteniamo molto utile attuare una serie di interventi (alcuni già operativi) finalizzati all'attivazione di sportelli unici, di banche dati comuni, di un registro unico dei controlli, alla diffida nei casi meno gravi prima di sanzionare. Riteniamo

fondamentale per ridurre la burocrazia di utilizzare il fascicolo aziendale come unica banca dati aziendale per il reperimento dei dati per tutte le pubbliche amministrazioni evitando inutili duplicazioni.

La riduzione della burocrazia e la razionalizzazione della struttura amministrativa pubblica è indispensabile per migliorare la competitività, ridurre i costi pubblici e liberare risorse per le imprese ed i lavoratori. La semplificazione amministrativa deve diventare una preconditione anche nella gestione dei fondi comunitari.

È necessario non solo snellire le procedure ma innescare anche un circolo virtuoso che metta in condizione la pubblica amministrazione di svolgere il proprio compito in modo rapido, efficiente, trasparente e senza viscosità.

LA NUOVA PAC 2023-2027.

Nell'anno 2022 dovranno essere approvate a livello nazionale e regionale le misure collegate all'applicazione dal 01/01/2023 della nuova PAC. È un'occasione per rilanciare l'iniziativa politica del settore.

Siamo in attesa dell'approvazione del Piano Strategico Nazionale notificato il 30 dicembre 2021 che dovrà avvenire entro il 30 giugno 2022, che avranno riflessi su tutto il settore primario sul quale poggia l'intero settore agroalimentare.

Il dibattito in merito ai cambiamenti climatici e all'inquinamento prodotto dall'uomo nell'esercizio delle sue attività, tra cui l'agricoltura, è cresciuto negli ultimi anni diventando recentemente una questione dall'elevata priorità politica.

La programmazione 2021-2027 vedrà i seguenti pacchetti: sostegno di base al reddito, redistributivo, eco-schemi, accoppiato, pagamento giovani, piccoli agricoltori. Di questi rappresentano un'importante novità gli eco-schemi ed il pagamento redistributivo.

È importante altresì definire più chiaramente gli obiettivi sulla qualità dei prodotti, gestione del territorio, salubrità degli alimenti e tutela dell'ambiente e soprattutto sostenere la ricerca e l'innovazione (genetica, digitale, ecc.).

Ribadiamo l'esigenza di una PAC che guardi ai mercati, che aiuti l'agricoltore ad essere protagonista del proprio futuro premiando chi lavora, investe, crea occupazione, realizza filiere con una giusta distribuzione del reddito, chi salvaguarda il nostro territorio e l'ambiente ed opera nel rispetto delle norme sulla sicurezza e dei lavoratori.

CONTRAFFAZIONE, SICUREZZA E LAVORO,

Oggi si parla molto di competitività, ma questa non si può ottenere solo operando dal lato dei costi e dell'organizzazione e tantomeno pensando di ridurre le tutele sociali e l'attenzione alla sicurezza alimentare e ambientale.

Le contraffazioni alimentari devono essere perseguite in tutte le sedi, la difesa dei prodotti made in Italy con le loro denominazioni deve essere ferma e puntuale. Ne un esempio la vicenda del Prosek tutt'ora in corso.

È prioritaria quindi la tutela del patrimonio della cultura del cibo e dei prodotti tipici italiani: l'acquisizione da parte delle multinazionali di aziende italiane d'eccellenza per fregiarsi del marchio made in Italy sui mercati, approvvigionandosi però altrove di materie prime è un esempio della gravità dei fenomeni in corso, che sono più complessi della mera falsificazione del marchio.

È necessaria la massima fermezza contro chi, attraverso azioni fraudolente e illegali, mette a repentaglio la salute dei cittadini e mette a rischio la stessa credibilità del settore agroalimentare italiano.

Non si tratta di mettere nuove barriere o di ostacolare la libera circolazione delle merci ma di tutelare i consumatori e di consentire a tutti gli agricoltori una dura ma leale reciproca concorrenza.

La sicurezza sul luogo di lavoro è un bene imprescindibile di una società non possiamo accettare il bollettino di "guerra" di morti bianche che riceviamo con troppa frequenza. Nel settore agricolo purtroppo non decresce il numero dei morti ed infortunati gravi, nel maggiore dei casi connessi all'utilizzo della trattrice. Terra Viva propone di intensificare l'opera di formazione degli operatori attraverso l'organizzazione di corsi, in collaborazione con il nostro ente di formazione di riferimento Anapia Veneto, per aumentare la consapevolezza del pericolo e le buone prassi da intraprendere. Terra Viva

ritiene fondamentale di introdurre incentivi di facile accesso per la sostituzione dei macchinari.

BUONO GIUSTO ED EQUO, UNA CAMPAGNA DI TERRA VIVA

In un mercato globalizzato, chi coltiva la terra è l'anello debole, con poco potere contrattuale nel fissare il prezzo e le imprese agricole, per stare in piedi, spesso sono portate a indebitarsi o a cercare sostenibilità economica per altre vie: ecoturismo, ristorazione, produzione di energia, ad esempio.

Per questo abbiamo pensato alla nostra campagna "Buono, Giusto, Equo" una sfida di Terra Viva. Prodotto buono che include anche il concetto di sano e sicuro per le caratteristiche organolettiche, il rispetto dei disciplinari di produzione e dei trattamenti fitosanitari eseguiti. Prezzo giusto che, deve prevedere una corretta remunerazione degli attori della filiera, unendo il prezzo di vendita alla qualità offerta. Retribuzione equa per tutti i lavoratori che partecipano alla produzione in tutte le fasi della filiera.

COLTIVA IL GUSTO, SFIDA DELL'E-COMMERCE

Coltiva il Gusto è un progetto di Terra Viva Cisl, che nasce con l'intento di dare più valore al prodotto agricolo essendo il tema del prezzo giusto in agricoltura è una questione non più rinviabile.

Attraverso i prodotti degli associati Terra Viva, il progetto vuole offrire uno spaccato di vita vissuta e una preziosa testimonianza di lavoro nei campi, di produzione agricola, di trasformazione alimentare e cultura del vivere sano.

Obiettivo è rendere il consumatore consapevole secondo la filosofia dove "mangiare è un atto agricolo", perché nessuno può permettersi di ignorare i processi di produzione che portano sulle nostre tavole il cibo che mangiamo.

Il progetto prevede due canali distributivi: un canale online con il sito eCommerce "coltivailgusto.it", sostanzialmente una vetrina web di prodotti prenotabili, e un canale offline di realizzazione pacchi dono, "I Pacchi di Terra viva" con un catalogo cartaceo consultabile e destinato ad ogni struttura CISL.

I Pacchi Regalo di Terra Viva selezionano le bontà delle aziende associate Terra Viva Cisl per offrire a chi ne fa richiesta tra le diverse federazioni

CISL, una gamma diversificata di prodotti di qualità Made in Italy, per tutte le tasche e per differenti occasioni. La ricerca del prodotto perfetto non si ferma mai e grazie anche al sito di eCommerce coltivailgusto.it, permette di aggiungere sempre qualche nuova scoperta alle selezioni uniche di eccellenze territoriali enogastronomiche Made in Italy.

Obiettivo dei due progetti “Coltiva il Gusto” e “Pacchi di Terra Viva” è coinvolgere gli oltre 4milioni di associati CISL, per creare una vera, grande comunità di consumatori attenti, propositivi e che contribuiranno a far conoscere e crescere le piccole medie realtà produttive associate Terra Viva.

CONCLUSIONI

Terra Viva non è un punto d’arrivo ma un nuovo inizio, dalla sua creazione in Veneto c’è stato tanto entusiasmo nella nostra squadra, dalla FAI, dalle Cisl provinciali e dalla CISL Regionale. Il nostro è un sindacato diverso da tutti gli altri operanti nel nostro settore perché fa parte dalla CISL, un grande sindacato confederale che rappresenta il lavoro autonomo e dipendente, privato e pubblico, ognuno con le proprie specificità, ma tutti accumulati dai valori fondati dalla CISL, libere persone in un libero sindacato.